

bisogni tanto vari che mutano secondo le condizioni economiche e sociali delle varie Provincie. E ciò noi abbiamo sperimentato.

L'uniformità della legislazione anche in tali materie un giorno parve necessaria per affermare sempre più il principio unitario, e quindi prevalse il sistema delle leggi di carattere generale; le quali o non hanno raggiunto lo scopo, o spesso hanno paralizzato la vita e le attività locali.

Però, a risvegliarle, ed imprimere ad esse nuove e feconde energie, il rimedio non è nell'Italia in pillole del federalismo vagheggiato dall'onorevole Colajanni, ma nel decentramento amministrativo, seriamente inteso ed attuato in tutto l'ordinamento dei pubblici servizi, che dia alle minori unità amministrative, libertà di movimento e d'azione, come vogliono il genio e le tradizioni del nostro paese, senza abbandonare, come accadrebbe col federalismo, i deboli ed i sofferenti, alle proprie forze.

Le minori unità locali lasciate a sè stesse non avrebbero i mezzi, le energie necessarie per risollevarsi a sorti più avventurate e conseguire quel durevole miglioramento materiale e civile, al quale lo Stato può ed ha l'imperioso dovere di contribuire.

Questo dovere, che è la più alta e salutare espressione del sentimento unitario, dominava la mente e il cuore di Giuseppe Zanardelli. Esso lo spinse, con la fede che animava la generazione forte di cui era illustre superstita, lo spinse ad affrontare con animo giovanilmente animoso il faticoso viaggio in cui pose il problema del Mezzogiorno, quel problema che giustamente disse l'onorevole Fortunato fondamento della politica italiana. L'opera impresa con tanto senno ed accorgimento patriottico, diede i suoi effetti benefici in altre utili proposte e in questa che discutiamo. Non partecipo al timore dell'onorevole Chimirri nè alla sfiducia da lui manifestata negli intendimenti del Governo, presieduto dall'onorevole Giolitti, il quale si è affermato sincero continuatore della politica dell'onorevole Zanardelli, del Governo di cui è parte l'onorevole Luzzatti, alla cui genialità si debbono i provvedimenti legislativi che diedero assetto al credito locale di tante provincie del Mezzogiorno, la conversione che tanto giovò ai contribuenti, e che essendo ministro del tesoro, presentò il primo disegno di legge a favore della Sardegna.

Aspetto con fiducia le dichiarazioni che farà il Ministero sul mio ordine del giorno; ma comunque e qualunque siano queste dichiarazioni, lo ripeto, io e i miei colleghi voteremo il disegno di legge, che segna un'altra tappa notevole nella soluzione del problema del Mez-

zogiorno, la quale si impone; e non può non essere parte sostanziale del programma di qualunque Governo, come lo era del precedente.

A questo programma resteremo fedeli quanti serbiamo vivo e perenne il culto dell'uomo che l'ha risolutamente posto ed affrontato, dell'uomo a cui fummo amici devoti, che fu duce e maestro di lavoro operoso per il trionfo di ogni alta idealità patriottica. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Franchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FRANCHETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Commissione d'inchiesta sulla marina militare.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alla Basilicata.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge per la Basilicata.

È presente l'onorevole Alessio?

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Chi mi ha invogliato a parlare, è stato l'onorevole Sonnino, e ne dico la ragione; perchè di questa legge, presentata dal Governo, non ne sono così tenero da votarla con entusiasmo, quindi sperai che il collega Sonnino mi aprisse nuovi orizzonti, vie più pratiche, per le quali mi sarei messo dietro lui, ed avrei dato un calcio a questa legge. Fui disilluso; egli ha detto quello che ho sognato io inesperto, dieci anni fa; è parso, ad udirlo, a me, di questi banchi, di essere un vecchio conservatore, e lui un ragazzaccio entusiasta che corre con la fantasia sbrigliata. Quella sua costruzione, tutta teorica, per vincolare il contadino alla terra; tutto quell'idillio fra il padrone e il lavoratore; tutta quella poesia per la vanga e per l'aratro, l'ho avuta anch'io. E come mi sia affaticato per essa, lo può dire l'onorevole Luzzatti.

Ma come la realtà è stata diversa dal sogno! Ho visto, pur troppo, che tutto quello che, teoricamente, correva liscio, a distanza, non da provincia a provincia, o da comune a comune, ma da campanile a campanile, trovava le più aperte contraddizioni: quello che cresceva vigoroso in un sito, isteriliva in un altro. Fu allora che cominciai a convincermi, che non si può architettare dei dettagli, ma affrontare e studiare una legge semplice, che abbia carattere